MARTIN LOGAN CLX IL MIGLIOR ELETTROSTATICO FULL-RANGE DI SEMPRE?

AUDIO REVIEW 296

RIVISTA DI ELETTROACUSTICA
MUSICA ED ALTA FEDELTÀ

32 PAGINE DI MUSICA
SU CD, VINILE, DVD

Audio Review

un cofanetto imperdibile

GENESIS 1970-1975

UNA MAGISTRALE RIMASTERIZZAZIONE

Anteprima mondiale!

NAGRA BPS

pre phono a batteria

VINTAGE REK O KUT RONDINE, GIRADISCHI MADE IN USA
PROVE AM-AUDIO T-4, IL RITORNO (GRADITO) DEI CONTROLLI DI TONO
AUDIO CLUB ARCAM, CLEARAUDIO, ISOTEK, LECTOR
AUDIO CREATIVO KENWOOD MGR-A7, REGISTRATORE ULTRAPORTATILE

AUDIOREVIEW ANNO XXVIII - DICEMBRE - N.12 2008 - POSTE ITALIANE SPA - SPED. IN ABB. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/04 N. 46) ART. 1 COMMA 1 DCB ROMA - MENSILE € 5,50

Technipress

9 771123 270007 802296

ARCAM FMJ CD37

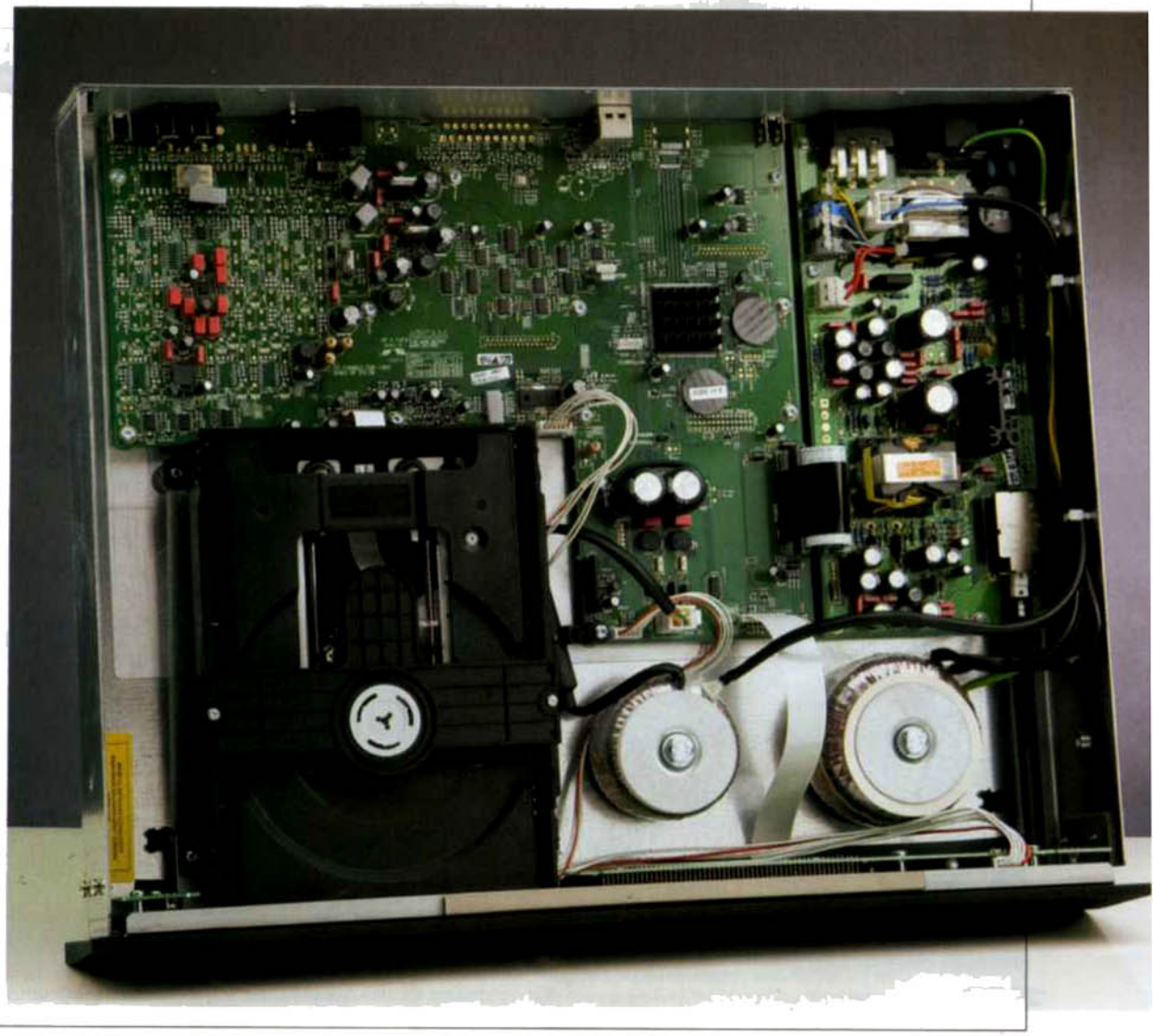
A giudicare dalla sigla, il CD37 prodotto da Arcam sembrerebbe essere un "semplice" lettore CD, strettamente imparentato con il CD17 di cui abbiamo parlato nel numero 292 di AUDIOREVIEW e come quello appartenente alla stessa famiglia, FMJ, di prodotti concepiti per un'utenza decisamente caratterizzata in senso Audiophile. Questa impressione però si dimostra un po' troppo approssimata perché, ad una più attenta osservazione, sul frontale del cassetto portadischi si scopre il logo che identifica il supporto per il SACD e, pertanto, questo nuovo player deve essere di diritto cooptato nella categoria dei cosiddetti lettori universali, per quanto limitatamente al settore musicale. Con la definizione lettore universale, infatti, vengono generalmente individuati quegli apparecchi in grado di estrarre le informazioni da qualsiasi supporto ottico CD, DVD, SACD (tranne al più i nuovi Blu-ray Disc, ma c'è qualche produttore che si sta attrezzando per introdurre anche questa funzionalità in macchine che potranno, definitivamente, utilizzare l'aggettivo universale nel suo significato più completo), capacità che nel CD37 compaiono soltanto in parte . Il Nostro è dunque un lettore capace "digerire" dischi nei formati che interessano gli audiofili, CD e SACD, anche se la reperibilità di materiale nel raffinato protocollo ad un bit non è mai riuscita a raggiungere l'età adulta, costringendo l'appassionato a contorsioni ed equilibrismi per l'acquisto degli amati dischi. E meno male che oggi acquistare in posti diversi dal negozio è cosa relativamente semplice, soprattutto utilizzando le possibilità offerte dalla rete, con buona pace di tutti quei sedicenti imprenditori sempre pronti a lamentarsi, ma altrettanto restii a "darsi una mossa" (questo sì comportamento da imprenditore) per costruire occasioni laddove non se ne presentino di spontanee.

Tornando all'oggetto della nostra chiacchierata osserviamo che, com'è giusto che sia, la connotazione estetica del CD37 non lascia dubbi sull'appartenenza della macchina alla linea FMJ: come il CD17, ma anche come tutti gli altri apparecchi nella famiglia, siano essi amplificatori mono o due telai, lettori o tuner (fatto salvo, ovviamente, il maggior ingombro delle amplificazioni più potenti e/o multicanale), questo player universale esibisce un fattore di forma tutto sommato contenuto, comunque adeguato alla tipologia della macchina ed offre alla vista un pannello frontale semplice ed ordinato, del tutto indistinguibile da quello dei suoi tre compagni della squadra "lettori". Con un look classico, ma che personalmente trovo interessante proprio perché "pulito" e piacevole, tanto nella versione nera quanto in quella argentea. Il cassetto per i dischi è posizionato sulla sinistra, al centro compare la finestra per l'ottimo e luminoso display ed i pulsanti di comando sono tutti allineati in una fila disposta nella parte bassa del pannello. Data la sua caratterizzazione come macchina destinata ad applicazioni musicali tradizionali, sul suo pannello posteriore il CD37 mostra soltanto prese jack di uscita per segnali due canali, duplicate così da consentire il collegamento simultaneo con un amplificatore ed un registratore, ma soltanto due canali: niente multicanale dunque, nonostante il formato ne preveda cinque e la gran parte dei dischi sia incisa rispettando queste specifiche.

Poiché il formato di registrazione in alta definizione è del tutto incompatibile con il CD-DA, un SACD può a rigore essere riprodotto esclusivamente su una macchina allo scopo dedicata; ma per non tagliare fuori una consistente fetta di appassionati, in possesso del solo lettore CD, sono stati sviluppati i cosiddetti dischi ibridi, il cui supporto è composto dai due strati "scritti" nel formato standard dei CD e, rispettivamente, in quello più evoluto denominato DSD: come sottoprodotto di questa struttura, nasce la possibilità di leggere i contenuti dall'uno o dall'altro di questi strati (e con questo diventa possibile, ad esempio, anche confrontare direttamente la qualità delle due registrazioni, ottenendo in qualche caso risultati veramente sorprendenti!) ed ovviamente un lettore che si rispetti deve offrire la possibilità per la loro selezione manuale. Nel caso del CD37 questa operazione coinvolge il pulsante marcato "subt", premendo il quale il bel display (che è una delle migliori unità di visualizzazione mai viste, con una tonalità di

Lettore SACD-CD Arcam FMJ CD37
Prezzo: Euro 1800,00
Distributore per l'Italia: MPI Electronic, Via De Amicis 10-12, Cornaredo Milano. Tel. 02 9361101 - www.mpielectronic.com

verde particolarmente piacevole e con una luminosità tale da consentirne l'agevole lettura anche da distanza) riporta un significativo "Layer change": il passaggio richiede qualche secondo, un bel po' in verità, ma in questo intervallo di tempo il display continua a rassicurarci sullo stato della macchina. Il firmware supporta la funzione CD-Text, ovviamente con i dischi prodotti secondo questa specifica e con i super audio CD, che sono sempre di questo tipo, vengono visualizzate informazioni sull'album e sulla singola traccia; si può passare tra queste diverse visualizzazioni, includendo nel novero anche quelle sulla durata del brano, utilizzando il pulsante "audio" del telecomando. A completare, ci sono anche le usuali funzioni per lo "shuffle" e la ripetizione della traccia, o di parte di essa, ma anche una comoda, nonché semplice da gestire, procedura per la definizione di un programma di ascolto, costruito prendendo le tracce qui e là sul disco. Per quanto le operazioni che un lettore deve svolgere costituiscano un gruppo abbastanza limitato, il telecomando fornito in dotazione con questa unità offre una scelta di pulsanti decisamente superiore alle necessità: è uno dei classici telecomandi Arcam, dalla forma oblunga e dalla comoda impugnatura che, com'è tradizione per la Casa britannica, può essere utilizzato anche per il controllo di altre apparecchiature, quale ad esempio un amplificatore. Per essere curioso sono curioso: curioso di sapere come il nuovo lettore Arcam sia stato realizzato e per soddisfare la curiosità non c'è che un'unica strada. Aprirlo. Sette viti e il gioco è fatto, l'interno appare in tutta la sua magnificenza fatta, sì, di una realizzazione ben strutturata e meditata, ma alla quale concorre anche, con un valore tutt'altro che secondario, l'attenzione che i progettisti inglesi pongono da sempre ai particolari, fossero anche i più minuti: come esempio possiamo prendere le placchette di materiale magnetico incollate sui circuiti integrati, installate per la loro funzione di schermatura verso le interferenze e che, in subordine, giocano anche il ruolo di radiatori termici. Analoga importanza hanno, poi, i particolari "rinforzi" applicati all'interno del cofano superiore (in parte fatti di lamiera, in parte di un materiale adesivo composto da fibre metalliche denominato "Stealth Mat") che, ancora una volta, ne migliorano l'insensibilità ad eventuali campi di interferenza, ma anche la robustezza meccanica e la "sordità". Si nota subito, infatti, che la copertura non "rintocca" come fa normalmente la lamiera, ma se sollecitata emette un rumore sordo, come è appunto bene che sia. Ma d'altra parte vista l'ascendenza (per quanto questa sia una conclusione che si può trarre soltanto "col senno del poi"), queste peculiarità non sono completamente inaspettate, quantomeno perché il CD37 è un diretto derivato del suo fratello maggiore DV139 che abbiamo provato sul numero 92 della rivista consorella Digital Video: ed anche in quell'occasione il nostro Franco Guida metteva in luce la bontà del circuito e della realizzazione correlandole poi, nelle sue osservazioni sull'ascolto, al comportamento di notevole livello. La struttura delle due macchine è parecchio simile, anzi a dirla tutta una buona parte del circuito è proprio la stessa, a cominciare dallo stampato che ospita i componenti elettronici, per continuare poi con la loro selezione e finire con i particolari della realizzazione: il circuito di elaborazione digitale ed analogica vero e proprio è separato da quello preposto all'alimentazione, che di per sé presenta una struttura sicuramente complessa, con va-



Ordinatissimo, come sempre sono i prodotti della Casa britannica e somigliantissimo al lettore universale (audio-video) DV139: il cuore del CD37 è rappresentato dal chip Vaddis888 prodotto da Zoran che, a parte la conversione D/A curata da un pregiato convertitore Wolfson, svolge tutte le funzioni di decodifica del segnale, controllo della meccanica ed interfaccia con l'esterno.